

# La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle Donne Socialiste

"Per angusta ad angusta,"

**ABBONAMENTI:**  
ITALIA e COLONIE . Anno L. 5,50 Semestre L. 3,-  
ESTERO 12,- 7,-  
Un numero centesimi 20

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
MILANO - Via Silvio Pellico, 8 - MILANO

**PREZZO PER LE INSERZIONI:**  
Su una colonna, per ogni millimetro in quarta pagina cent. 50; in terza pagina cent. 80; nel corpo del giornale L. 1.  
Rivolgersi alla «Pubblicità Moderna» Via Battisti, 11

## Illegalismo di classe

A Losanna sono riuniti per... l'ennesima volta i «rappresentanti» delle varie nazioni per trovare definitivamente lo accordo che, soddisfacendo i loschi appetiti che la guerra mondiale prima e la zuffa turco-greca poi hanno scatenato fra i vari capitalismi e fra i vari nazionalismi, avesse potuto recare la pace, quella pace fra i popoli che a distanza di cinque anni dalla cessazione dell'immane macello, è ben lungi dal raggiungersi.

L'ing. Vorowski rappresenta in Italia il Governo dei Soviets. E' constatato il suo fine tatto diplomatico; uomo colto, profondo, superiore in tutto alle solite figure incartapecorite della borghesia. Egli ha l'incarico di rappresentare la Russia alla cosiddetta «conferenza delle nazioni», e vi insiste.

Legalmente non si può rifiutargli la ammissione. Come già un anno prima a Genova, un avanzo di diritto internazionale permetterebbe alla Russia — per quanto unica e prima nazione retta da un Governo proletario e dove il regime capitalismo con tutto il suo retaggio di sfruttamento, di oppressione, di arbitri ai danni dei lavoratori, è abolito da un pezzo — di intervenire là dove si trattano i destini e la pace dei popoli.

Ma la borghesia non può ammettere con sé a discutere problemi sì importanti chi osa parlare di emancipazione proletaria, chi vuole la vera pace e l'affratellamento di tutti i popoli lavoratori, chi predica il disarmo sul serio, chi vuol porre fine ai pericoli di nuove guerre. Sarebbe uno scandalo far posto a simili idee fra chi rappresenta un ordine sociale tanto diverso.

Genova deve rimanere un errore democratico che sarà presto dimenticato. Per eliminare illegalmente la Russia ed il suo rappresentante, la borghesia, legalitaria quando le fa comodo, trova bene un Conradi qualsiasi, un sicario pagato che coll'aiuto di un complice e assumendosi ad arte la responsabilità dell'iniziativa e dell'atto, finirà a colpi di rivoltella Vorowski. Dopo quattro o cinque mesi di finto carcere, una buona assoluzione manderà libero l'assassino a godersi il frutto infame della sua ignominia.

\*\*\*

Ecco in succinto il delitto, il momento e l'epilogo della tragedia di Losanna.

Siamo di fronte ad un episodio selvaggio della lotta di classe, della guerra crudele che la borghesia ha dichiarato contro il proletariato per mantenersi il suo vacillante dominio. E in questa sua bisogna non bada ai mezzi, anche i più brutali. Il cinismo più rivoltante non è ripudiato. I giurati di Losanna mandano assolti gli assassini del rappresentante della Russia proletaria. Quelli di Parma assolvono sette fascisti già accusati di aver assassinato l'operaio socialista Carpi Riccardo. Dall'altro lato i giurati di Torino, di Firenze, di Minervino Murge, e di tant'altre città d'Italia, infliggono secoli di galera a compagni ed a lavoratori rei di aver anche soltanto tentato una difesa contro le distruzioni e le aggressioni fasciste.

Illegalismo borghese, vendetta di classe, oppressione spinta ad ogni eccesso. Ecco in sintesi la «pace» che la borghesia ci ha regalato in questo ben triste dopo-guerra, quasi a premio dei sacrifici compiuti durante la guerra stessa, quasi a rendere ancor più grave la crisi che travaglia l'Europa tutta e che non permetterà nè presto, nè facilmente, il ritorno ad una vita di calma, di lavoro e di relativo benessere.

C'è della gente che certi fatti non sa spiegare, o — quel che è peggio —

li giustifica in un modo qualsiasi; li trova naturali.

Questa gente o rimane sbigottita non comprendendo, o pur intuendo il contenuto sociale che è in certi episo-

istituzioni, ha incarcerato i nostri migliori, ha soppresso non pochi lavoratori.

Ora la borghesia vorrebbe cambiar metodo: attirarci nelle sue spire per farci collaborare nel suo esclusivo interesse. Il fascismo, mentre continua le sue «nobili» gesta, parla di lotta

trionfo quanto più è irrorata dal sangue dei suoi martiri. I sicari e la borghesia che li ha pagati per la sua conservazione saranno tanto più maledetti quanto più malvagia e cinica sarà stata la loro azione.

Siamo degni dei nostri compagni sacrificati. Non sia vano il loro fulgi-

## LA CARMAGNOLA



La «Carmagnola» è come tutti sanno il canto della rivoluzione francese. Composto nel 1792, esso contese per qualche tempo il campo alla «Marsigliese». Häthe Kolwitz, la pittrice tedesca che occupa uno dei primi posti nella moderna arte sociale, ci rappresenta, in questa sua acquaforte, le «Donne di Robespierre» nell'istante in cui danzano, al canto della Carmagnola, intorno alla Ghigliottina eretta per i nemici della rivoluzione.

di per quanto tragici, anziché insegnamento, ne trae scoraggiamento, sfiducia.

Orbene: in questa triste ora sta appunto in noi donne comprendere certe situazioni per essere di sprone ai nostri compagni nella lotta che dovremo sostenere anche per l'avvenire. Si preparano certo per la classe lavoratrice altre giornate ben dure. La borghesia non disarma. In Italia, col fascismo, ha distrutto prima le nostre

di classe abolita, di armonia sociale, di lieta convivenza civile.

Non lasciamoci ingannare dalle blandizie nè intimidire dalla lotta feroce che ci insegue. Il socialismo è nelle cose, è già ovunque, deve trionfare. Non è col sopprimere Vorowski che la Rivoluzione russa soccombe. Non è coll'uccidere i lavoratori italiani che il socialismo muore.

E ricordiamolo: una idea di liberazione è destinata maggiormente al

do sacrificio. Esso anzi, ci deve illuminare e incurare nella lotta. Mai come ora spetta alle donne proletarie il persistere nella lotta che ci dovrà congiungere ai fratelli di Russia nella emancipazione già da essi raggiunta.

Teresina MERONI.

### COMPAGNE!

Raccogliete abbonamenti, intensificate la rivendita e le sottoscrizioni per la «Difesa delle Lavoratrici».

## La «DIFESA DELLE LAVORATRICI», quindicinale dal 1° gennaio 1924

Visto il buon successo del nostro giornale e il continuo aumento della tiratura, il Comitato del Gruppo femminile Socialista di Milano è venuto nella determinazione di portare da mensile a quindicinale l'uscita della nostra «Difesa».

In questo nostro sforzo siamo sicuri di trovare aiuti morali e finanziari in tutte le buone compagne di ogni parte d'Italia.

Intanto si sta provvedendo alla nomina delle corrispondenti e delle fiduciarie in ogni maggiore centro, per modo che, accanto alla diffusione del giornale, sorga pure il Gruppo femminile socialista.

L'abbonamento da oggi a tutto il dicembre 1924 costa:

L. 5,50 per l'interno.  
L. 12 per l'estero.

Per un semestre:  
L. 3 per l'interno.  
L. 7 per l'estero.

Per un trimestre:  
L. 1,75 per l'interno.  
L. 4 per l'estero.

### ABBONAMENTI CUMULATIVI

Si stanno studiando colle Amministrazioni interessate vari abbonamenti cumulativi con speciali riduzioni sui prezzi.

Ecco il primo:  
«Difesa delle Lavoratrici» e «Gioventù Socialista», L. 10.

### SCONTI SUI LIBRI.

Agli abbonati della «Difesa» verranno fatti sconti del 15% sui prezzi di copertina di tutti i libri editi dalla Società Editrice «Avanti!» e «La Folla». Per fuori Milano unire le spese postali.

## Piccoli borghesi

Gli operai accettano qualunque idea nuova o la discutono. Gli intellettuali accettano qualunque idea nuova o la discutono.

Noi, operai del braccio o del pensiero, non abbiamo paura. Abbiamo imparato per tre anni in trincea a non avere paura del trecentocinque; figuriamoci se possiamo aver paura d'una idea!

Noi non abbiamo paura di niente. La plutocrazia ha paura sul costato a destra, nel punto preciso in cui preme il portafoglio e la stampa della plutocrazia deve far gesti d'orrore e insultare e calunniare oggi gli spartachiani e domani i bolscevichi.

Questo è giusto: è il suo mestiere. Ma la piccola borghesia perchè ha paura?

Il piccolo borghese sta in questa nostra società molto peggio dell'operaio. Parlo del mio mestiere. In una redazione i giovani professori di scienze sociali o di lettere, che hanno studiato fino a venticinque anni e dato centinaia d'articoli gratuitamente a venti riviste, sono assunti con uno stipendio di quattrocento franchi il mese; gli operai della tipografia, guadagnano trenta franchi il giorno.

Perchè ha paura della rivoluzione la piccola borghesia pidocchiosa e stracciona?

— Espropriazione? Orrore!  
Ma che cosa volete che v'esproprio, a voi? Le pezze tre volte ricucite dei pantaloni, i debiti, le polizze del Monte di Pietà, i mobili di casa ipotecati?

— Socializzazione? Orrore!  
Ma cosa volete che socializzino di vostro? La miseria dignitosa, l'avvilimento morale, il lustrascarpismo ignobile della vostra vita abietta e malcerta?

— Libero amore? Profanazione!  
Ma se c'è già il libero amore! Ma se le vostre figliole soltanto per farsi pagare un biglietto del cinematografo cambiano fidanzato tutte le sere e le vostre mogli trovano un nuovo amante a ogni cambiamento di stagione per farsi pagare il cappello che voi non potete pagare?

Dite semplicemente che voi, raggran-chiti dalla miseria, avete della rivoluzione una sacrosanta paura fisiologica. Sta bene.  
Mario MARIANI.